

I problemi delle comunicazioni di massa discussi alla 4ª Commissione del CC

La RAI-TV piace sempre meno e perde spettatori a milioni

I guasti provocati dalla spaziosità, la faziosità dei notiziari, la mancanza di una legge per le «private» e di una strategia per l'industria culturale fanno dell'informazione la quinta emergenza per il paese

ROMA — L'informazione deve essere considerata oramai la quinta emergenza del paese. La faziosità dei notiziari, il declino della crisi del teorema della governabilità — lo squilibrio crescente tra livelli di consumo e capacità produttiva degli apparati della comunicazione di massa in Italia convalidano pienamente la conclusione cui è giunta la 4ª Commissione del Comitato Centrale.

La Commissione — sotto la presidenza del compagno Cesare Luporini — per un'intera giornata ha discusso di RAI e sistema radiotelevisivo misto nell'ambito dei problemi e delle prospettive dell'industria culturale italiana. Il dibattito è stato aperto da relazioni svolte dai compagni Pavolini e Vacca, una ventina gli interventi seguiti da brevi repliche dei relatori e del compagno Minucci; alle quali si sono aggiunte alcune considerazioni conclusive del compagno Luporini sui temi e i criteri in base ai quali la Commissione intende proseguire il suo lavoro — di analisi e di proposte — in questo settore, sino a una seduta plenaria del Comitato Centrale sulle questioni dibattute.

Il dibattito si può schematizzare in tre ordini di riflessione: 1) aggiornamento e migliore precisione della condizione in cui versa il sistema radiotelevisivo, delle tendenze in atto e in via di consolidamento; 2) problemi e ipotesi per un riassetto del sistema e un suo governo democratico; 3) iniziative — a diversi livelli — necessarie e possibili per far camminare quelle proposte.

La qualità dei notiziari è talmente scaduta che la crisi d'ascolto della RAI coinvolge gli stessi TG, caposaldi del servizio pubblico dopo la rottura del monopolio. Gli effetti di una manipolazione, della faziosità si intrecciano con quelli di una rappresentazione esclusivamente verticistica e omologante della società e della politica; i conflitti e i loro protagonisti reali sono come espulsi dal video. È una «filosofia» che sottende a tutta la programmazione della RAI, esasperata da un anno a questa parte quando ci si è illusi di poter bloccare la crescita delle tv private inseguendo sulla loro terreno e villando la qualità delle trasmissioni su indici medio-bassi. Le cifre dell'ascolto documentano il fallimento di questa ipotesi: il riparto quotidiano dell'ascolto tv assegna oggi il 70% alla RAI, il 30% alle private con un saldo netto per il servizio pubblico — nell'arco di un anno — dell'8%, quasi tutto a detrimento della Rete 1.

Questa forma insensata di concorrenza ha accentuato la tendenza a una trasformazione commerciale dell'offerta televisiva. E ciò fa evocare i rischi di una colonizzazione culturale, stante il predominio del prodotto d'acquisto proveniente dai mercati USA e giapponese. Un rischio reale, che preoccupa altri paesi come dimostra una iniziativa assunta al Parlamento europeo da un gruppo di deputati socialisti.

Il punto da aggredire, dunque, è la faziosità dell'informazione; è la chiave per far saltare le logiche lottizzatrici e reintrodurre regole democratiche; per far prevalere gli interessi nazionali ladrove ora dominano gli interessi di alcuni clan di potere.

I due corni del dilemma restano i destini della RAI e il ruolo delle tv private. Noi — ha detto Pavolini — crediamo nella funzione essenziale del servizio pubblico ma dobbiamo assolutamente cambiare questa RAI. Il fatto che il consiglio d'amministrazione — e non senza contrasti — abbia fatto pubblico accettazione per la faziosità e lo scadimento dell'informa-

zione rivela che è in piena crisi l'attuale modo di gestire l'azienda; che il cambiamento è necessario e possibile. «Rifondazione della RAI» anzi, è la parola d'ordine lanciata in un recente documento programmatico del nostro Partito.

Che cosa vuol dire? Pavolini e Vacca lo hanno così sintetizzato: ricomposizione unitaria dell'azienda, non più scomposta e lottizzata, ma collegialmente diretta, sottratta alla presa dei gruppi di potere, reale; per far prevalere gli interessi nazionali ladrove ora dominano gli interessi di alcuni clan di potere.

Per le tv private ciò che i comunisti respingono è l'ipotesi che esse possano essere definitivamente ridotte a puri terminali distributivi di 3-4 società di controllo oligopolistiche. Il PCI ribadisce il suo sostegno a una legge che definisca l'ambito locale; impedisca forme di concentrazione e l'interconnessione per trasmissioni in diretta e in contemporanea. (nel campo dell'informazione in nanzitutto), limitando a un determinato monte orario quotidiano; incentivi la produzione originale attraverso forme consortili, società di produzione a dimensione nazionale ed europea; fissi quote equilibrate di programmazione propria, d'acquisto sul mercato nazionale e comunitario, regolamenti il mercato della pubblicità in modo tale che le concessionarie non possano possedere proprie emittenti e che le risorse pubblicitarie finanzino la produzione nazionale anziché il solo acquisto di programmi esteri.

Sottoscrizione per un monumento a La Torre e Di Salvo a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Palermo porterà per sempre memoria della tragica fine di La Torre e Di Salvo. Sarà una scultura semplice, attraversata da una epigrafe chiara, realizzata col ricavato di una sottoscrizione popolare, a lanciare un costante messaggio contro la barbarie mafiosa.

Tendoni di plastica antincendio per le prossime mostre di Todì

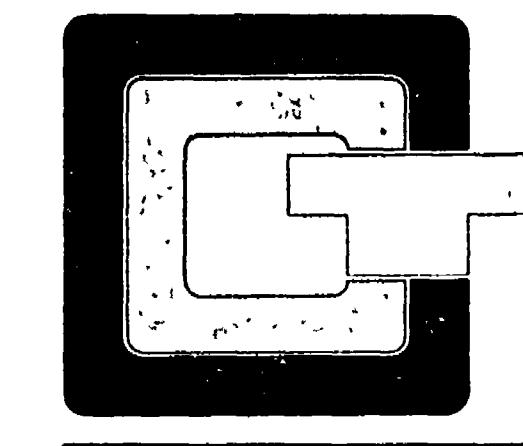
TODÌ — Enormi tendoni di plastica traslucida, non infiammabile, retti di impianti metallici. E questa la struttura che ospiterà, nella splendida piazza del Popolo a Todì, tutte le manifestazioni culturali che erano state programmate prima della tragedia del 25 aprile e che intende organizzare, lo stesso, da qui alla primavera del 1983.

Le opinioni del generale e le opere militari a Pantelleria

Ricivamo e pubblichiamo: L'articolo su Pantelleria apparso sul quotidiano «l'Unità» del 27 maggio 1982 a firma di Vincenzo Vasilj genera nel lettore in convincimento che l'Aeronautica Militare stia sacrificando un rilevante patrimonio archeologico allo sviluppo militare dell'isola. Una più cauta e più professionale ricerca dei fatti, piuttosto che delle opinioni, avrebbe permesso di accertare che l'Aeronautica Militare non è interessata ai lavori di restauro in corso sull'Aeroporto di Pantelleria e che gli stessi sono attuati a cura e spese di altri Dicasteri, proprio per le esigenze del traffico aereo e turistico civile dell'isola. Ciò non significa che l'Aeronautica

Le opinioni del generale e le opere militari a Pantelleria

Militare rinunci, nel futuro, ai necessari lavori sull'Aeroporto, riguardanti le attuali infrastrutture e, del resto, periodicamente eseguiti per tutti i beni demaniali affidati alla Forza Armata.



certificati di credito del tesoro

godimento 1° giugno 1982 offerti in pubblica sottoscrizione fino all'8 giugno prezzo di emissione 98% con versamento di contante o di C.C.T. di scadenza 1° giugno 1982 certificati biennali rendimento annuo per il primo semestre 22% prima cedola semestrale 10% cedole successive rendimento BOT semestrali + 0,40 rendimento BOT semestrali + 1,00

Le sottoscrizioni si effettuano al prezzo di emissione — senza alcuna commissione — presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito contro versamento di contante o di C.C.T. di scadenza 1° giugno 1982.

esenti da ogni imposta presente e futura

DA ROMA E DA MILANO per l'estremo oriente TOKYO BANGKOK DELHI COLOMBO SINGAPORE DJAKARTA PECHINO HANOI KUALA LUMPUR RANGUN DACCA KARACHI AEROFLOT Soviet airlines 1923-1983 la nostra pista è il mondo

Tokyo, Bangkok, Delhi, Colombo, Singapore, Djakarta, Pechino, Hanoi, Kuala Lumpur, Rangun, Dacca, Karachi: l'Aeroflot è l'unica Compagnia che vi porta in Estremo Oriente passando per Mosca. Da Roma e da Milano comode coincidenze a Mosca con possibilità di sostare uno o più giorni. L'Aeroflot, con un milione di chilometri di rete aerea internazionale, raggiunge con collegamenti da Mosca oltre 80 Paesi d'Europa, Africa, America, Asia Sud Orientale, Medio e Vicino Oriente.